

## Il bivio...la scelta di cambiare

Capisci di esserti accettata quando, guardandoti allo specchio, sorridi o semplicemente non distogli lo sguardo.

Per una buona parte della mia vita sono stata vittima di un bullo tremendo che non mi lasciava in pace: me stessa. E' stata una violenza silenziosa che percepivo come consapevolezza di essere diversa, troppo... sin da quando ero piccolina.

Ricordo le foto dell'asilo: tante bamboline con grembiolini rosa, tutte di una stessa misura, e poi c'ero io: quella dell'ultima fila perché troppo ingombrante.

Alle elementari cercavo sempre di attirare l'attenzione delle mie amiche, mai degli adulti. Di punto in bianco litigavo con qualcuna di loro senza motivo e non le rivolgevo la parola per giorni, per essere sicura di rimanere nei suoi pensieri. Mi sono vergognata tanto di me anche se nessuno ha mai fatto o detto nulla per farmi vergognare. Mi vergognavo dei miei chili, mi vergognavo perché diversa dalle altre. Mi vergognavo e mi vergogno tuttora al mare, quando ci vado non sono serena. Non mi è mai piaciuto nessuno perché ho sempre pensato di essere brutta, e che quindi non avesse senso interessarsi ad un ragazzo al quale probabilmente non sarei piaciuta.

Ho passato intere giornate con un peso sul petto, una sensazione di oppressione causata dal continuo timore che qualcuno potesse dire qualcosa di brutto su di me.

Sono andata avanti.

Durante il lockdown ho mangiato, studiato e pensato. A un certo punto mi sono accorta di essere giunta davanti a un bivio: potevo continuare a non piacermi fingendo con gli altri che andasse tutto bene oppure potevo decidere di cambiare. Ho continuato sulla strada della finzione. Poi un giorno di settembre ho deciso di ripercorrere all'indietro un pezzetto della mia vita, di ritornare a quel bivio e di imboccare la strada del cambiamento. Questo sentiero è tortuoso, con segnaletiche streganti che mi ricordano come sia più facile stare sul letto tutto il giorno a piangermi addosso. Ma sono stata forte, non mi sono lasciata tentare. I primi chilometri sono stati faticosi, il sacrificio stanca e la dieta non sazia. Piano piano questo sentiero si sta spianando e quella bulla di fronte a questa determinazione si sta perdendo. Nei momenti di debolezza a me stessa dico: un bullo per essere bullo deve avere una vittima, un vincente non lo è. E io vincerò.

Ho ancora tanta strada da fare ma non sarò sola, con me ci saranno lo sport, gli amici e la mia famiglia. E sì, la mia famiglia che mi ha sempre supportata anche se probabilmente non sa cosa ho provato in certi momenti perché per lei non è un problema avere dei chili in più.

Magari la mia prossima sfida sarà iniziare a condividere ciò che provo.

Per ora mi guardo allo specchio e finalmente sorrido.

Fanelli Alessandra, classe 2<sup>^</sup>D  
Liceo scientifico Scienze Applicate  
I.I.S.S. "Tommaso Fiore" - Modugno